

TECNICHE E GIOCHI DI ANIMAZIONE n°2

Di Mazzocco Giuliano

6 PRESENTIAMOCI

(da un'idea personale)

a.

- **DURATA** : 60 minuti.
- **MATERIALE**: sedia per ogni partecipante. Possibilmente da effettuare all'aperto.
- **PARTECIPANTI** : tutta la classe.
- **Età**: 14 anni (prima superiore).
- **Particolarità**: rumoroso, ottimo modo di conoscersi all'interno del "progetto accoglienza".
- **TEMI COLLEGATI**: accoglienza, riti

b. **RIASSUNTO E OBIETTIVO**

Gli studenti disposti su due file uno di fronte all'altro hanno a disposizione un minuto e mezzo per fare una conoscenza formale dei propri compagni. L'obiettivo è quello di accogliere i nuovi arrivati. Il gioco è semplice ma apprezzato dagli studenti.

c. **SVOLGIMENTO**

Alle volte nell'ambito della accoglienza iniziale si pensano percorsi elaborati e interessanti e ci si dimentica di una cosa banale come è quella di stringersi la mano e presentarsi dichiarando qualcosa di molto semplice di se stessi. Questo gioco fa proprio questo. Gli studenti possibilmente seduti su due file all'aperto, in modo da non disturbare, di fronte all'altro si presenteranno dicendo chi sono, da dove vengono e qualche altra piccola cosa. Passato il tempo di un minuto e mezzo si darà il cambio e si scalerà di un posto. Arrivati a circa metà presentazioni si noterà che ci si troverà di fronte a compagni già conosciuti, allora ci si muoverà liberamente in cerca di un compagno da conoscere. Nel caso di un numero dispari uno studente a turno starà fermo un giro.

Semplice ma efficace. A fine gioco gli studenti sono contenti di aver conosciuto ed essere conosciuti.

d. **NOTES** *L'insegnante deve spiegare chiaramente che non devono essere fatte domande personali e nel caso che qualcuno non ottemperi, bisogna evitare di rispondere. L'accoglienza come risulta da molti studi è una cosa delicata, per certi aspetti, a mio avviso, è una sorta di imprinting alla "Lorenz". L'insegnante rispetti il suo ruolo, partecipi pure lui all'attività ma con la serietà e il garbo che gli compete.*

Se uno si legge il pensiero di Eric Berne scopre che i rituali, di cui il

salutarsi e il presentarsi fanno parte, costituiscono uno dei primi modi che gli esseri umani hanno per entrare in contatto. Direi che è quasi una questione di educazione.

OSSERVAZIONI

7 LA CHAT D'ISTITUTO

(da un'idea personale)

a.

- **DURATA : 120-180 minuti**
- **MATERIALE: tanti fogli da scrivere**
- **PARTECIPANTI : diverse classi**
- **Età: dai 14 anni**
- **Particolarità: rischioso, sorprendente, complesso, faticoso per l'insegnante da gestire , esige assoluta scrupolosità nel vincolo del segreto, molto interessante.**

b. RIASSUNTO E OBIETTIVO

Dopo aver fatto scrivere una riflessione esistenziale a tutti i componenti di un'intera classe i quali si sono firmati con un nickname difficile da memorizzare, altre classi sono invitate a rispondere loro, sempre con nickname. L'obiettivo è quello di esternare i propri pensieri, sentimenti, pesi per dividerli, aiutarsi e rispondere in fondo a se stessi .

c. SVOLGIMENTO

Tempo fa nel corso delle verifiche con gli alunni lasciavo sempre in fondo uno spazio per comunicare quello che si voleva all'insegnante, ma capitai in un istituto con un'alta percentuale femminile e all'improvviso mi trovai sommerso da tutta una serie di questioni esistenziali-adolescenziali che richiedevano troppo tempo per una sufficiente replica. Decisi quindi di demandare a loro la risposta ai loro stessi problemi, cosa che poi in pratica già facevo. Organizzai quindi una prima lezione in cui invitavo le persone , tramite un elaborato scritto, ad esprimere la propria visione sulla vita e sull'esistenza anche propria, dopodiché gli facevo scrivere un nickname (è meglio che lo scelga un insegnante sotto forma di numero secondo una logica che solo lui conosce facendo in modo che sia rispettato l'anonimato il più possibile). In un secondo momento in un'altra classe affidavo tre componimenti ad ogni studente e chiedevo loro di dare una risposta. Il risultato fu sorprendente sia per le riflessioni iniziali e sia per i contenuti delle risposte. Qualcuno disse che erano le più belle ore di religione fatte in vita sua. Certe volte ho pensato addirittura di pubblicare questi scritti

ma purtroppo conservo solo il componimento iniziale mentre le risposte sono state consegnate ai destinatari i quali alle volte hanno incominciato a scambiarsi sempre tramite il filtro dell'insegnante un cospicuo numero di epistole.

Il lavoro del docente consiste nel leggersi tutte le lettere sia quelle iniziali e sia quelle di risposta, scartare quelle che presentano linguaggi non ammessi, offese o contenuti non idonei (il docente deve dire all'autore che la sua lettera è stata esclusa spiegandone i motivi). Il docente deve inoltre informare che leggerà le lettere e che terrà il segreto.

È bella questa attività anche se complessa, fa scoprire alle persone che molti pensieri sentimenti e situazioni sono comuni a tanti altri. Fa riflettere su se stessi, sulla propria vita e sul proprio destino. È catartica e liberatoria e nello stesso tempo chiede alla persona di darsi una risposta. Più di qualcuno diceva non posso rispondere perché "questo" ha i miei stessi problemi. "Molto bene" rispondevo io "così hai la possibilità di rispondere anche ai tuoi". Gli argomenti che emergono sono estremamente delicati e richiedono il segreto professionale. Non si sgarra! Se sei un chiaccherone/a non fare un'attività simile. Non mostrate a nessun vostro collega i componimenti se non siete sicuri che non può identificare qualcuno. Possono emergere anche dei contenuti al limite della legalità per cui è bene avvisare gli studenti prima dell'avvio di tutta la faccenda. L'insegnante deve essere dotato di equilibrio saggezza e una relativa formazione psicologica.

È una sorta di auto mutuo aiuto. Alle volte erroneamente si pensa di dare sempre consigli, mentre l'importante è dare coraggio e condurre l'adolescente verso la strada della maturità.

- d. NOTES qualche lettera proveniente da classe diversa da quella in cui si sta operando, può essere letta in classe e fatta oggetto di discussione.**
- e. OSSERVAZIONI non tirate troppo per le lunghe ci sono anche altre cose da fare, non fatelo tutti gli anni ma ogni tre o quattro.**

TEMI COLLEGATI lo sviluppo adolescenziale, il senso della vita, la dimensione religiosa, ecc.

8 TI REGALO

(da tradizione dei gruppi)

a.

- DURATA : 45 minuti**
- MATERIALE: tanti fogliettini**
- PARTECIPANTI : tutta la classe**

- **Età: dai 14 anni**
- **Particolarità: semplice, simpatico, divertente.**

b. RIASSUNTO E OBIETTIVO

Gli studenti devono scrivere su dei bigliettini ti regalo + l'oggetto. Ne devono fare minimo otto.

L'obiettivo è quello di dimostrare che per intessere e rinforzare i legami sociali basta poco, che bisogna imparare a fare il primo passo, che a regali stupidi si viene corrisposti nella medesima maniera. Inoltre rinforza l'autostima poiché di solito i ragazzi sono molto generosi.

c. SVOLGIMENTO

l'insegnante consegna otto bigliettini ad ognuno e gli dice che devono fare otto regali a minimo otto persone diverse della classe ma che in teoria dovrebbero riuscire a farli a tutti. Essi possono regalare qualsiasi cosa anche la luna, i biglietti sono personali e saranno letti solo dall'interessato, sono vietati oggetti scandalosi od offensivi. Una volta scritto il biglietto lo si firma e si spedisce al destinatario il quale lo deve leggere subito.

Inizialmente le persone si guarderanno in giro pensando a chi scrivere e che cosa scrivere poi l'attività diventerà frenetica. A conclusione del gioco il docente dovrà fa riflettere su quanto è successo e cioè:

- **che non hanno regalato nulla se non pezzetti di carta però sono contenti lo stesso per l'affetto dei propri compagni.**
- **che hanno ricevuto molti biglietti solitamente più di quanto si aspettassero e che non siamo degli alieni agli occhi degli altri (il docente deve valutare com'è la situazione della classe, se vede che ci sono persone che potrebbero ricevere molto poco e venire così umiliati , devono evitare di fare questo gioco)**
- **che c'è una legge non scritta tra gli uomini essa è quella del dare e del ricevere. Dai cose cretine e riceverai la ricompensa.**
- **che è importante sviluppare la capacità di fare il primo passo (Daniel Goleman riferisce che coloro che fanno il primo passo hanno molte relazioni sociali).**

d. NOTES nelle lezioni successive sarà bene richiamare ogni tanto quello che è avvenuto e che cosa si voleva insegnare, si consentirà così allo studente il fissarsi dell'esperienza e la conseguente riflessione personale

e. OSSERVAZIONI il gioco rinforza e sviluppa le relazioni sociali e di solito anche le persone introversive rimangono soddisfatte. Nel caso però ci sia qualcuno di particolarmente invisibile in classe, secondo me è meglio evitare questo gioco, esso infatti non farebbe altro che aggravare la situazione di emarginazione.

TEMI COLLEGATI intelligenza emotiva, relazioni sociali

9 IL SOGNO GUIDATO

(da un'idea personale rielaborando nozioni di training autogeno ed esercizi di immaginazione presenti nei libri di Vopel K, Giochi di interazione per adolescenti e giovani, LDC 1991)

a.

- **DURATA** : 50 minuti
- **MATERIALE**: musica meditativa
- **PARTECIPANTI** : tutta la classe
- **Età**: dai 14 anni
- **Particolarità**: silenzioso, richiede competenza psicologica

b. **RIASSUNTO E OBIETTIVO**

Tramite un esercizio di training autogeno e immaginazione gli studenti possono riflettere sull'importanza dei simboli e quindi collegarli alla religione a tutto il suo apparato simbolico capace di parlare alla mente e al cuore dell'uomo.

Obiettivo è la presa di consapevolezza della forza del linguaggio simbolico.

c. **SVOLGIMENTO**

L'insegnante dopo aver anticipato verbalmente ciò che si farà, chiederà alla classe di alzarsi e di fare un minimo di esercizi di stretching. Gli studenti devono sapere che sono liberi durante l'esercizio, se saranno stufi potranno aprire gli occhi e se si addormenteranno lo potranno fare. Dopo gli farà sedere e chiederà loro di chiudere gli occhi appoggiando la propria testa sul banco. Dopo aver acceso la musica la prima parte viene riservata in breve alla sequenza di training autogeno. Se non avete mai fatto un tale esercizio cercate almeno in internet qualche video che vi farà capire come farlo altrimenti lasciate perdere. Sappiate comunque che vengono richieste delle competenze psicologiche.

Il linguaggio sarà lento e cadenzato e direte: "ora se non vi fa problema chiudete gli occhi. Immaginate di accarezzare con le mani la vostra testa e di sentire i brividi che le carezze vi danno. Scendete ora con l'immaginazione nella zona tra le spalle e il collo, immaginate di massaggiare questa parte sentite le sensazioni piacevoli, e più avviene

questo e più vi sentite una persona calma e serena”.

Dite le stesse cose per le spalle, il braccio destro e poi quello sinistro e aggiungete le sensazioni di pesantezza (il tuo braccio destro è pesante sempre più pesante , come un macigno oppure leggero come una piuma). Continuerete con la schiena, la gamba e il piede destro e poi la gamba e il piede sinistro. Dopo ritornerete alle mani con la sensazione di calore (la tua mano destra è calda molto calda e tu ti senti una persona calma e serena) e successivamente ai piedi.

Finito questo dite immaginate di essere in un'isola tropicale. Siete in un villaggio turistico, sono le dieci di mattina e state facendo colazione in riva alla spiaggia. Arriva un vostro amico che vuole fare un'escursione in cima alla montagna di questa isola. Esci dalla spiaggia e ti aspetta uno scooter . Metti in moto e vai, sei diretto verso la montagna, il sole è caldo e ti abbronzia la pelle, ti senti felice , l'aria ti accarezza , la strada è asfaltata. La strada entra in una foresta molto fitta. Senti l'aria piena di ossigeno. Hai passato ora la foresta e incominci a salire sulla montagna sei a 500 metri , sei a 800 metri, arrivi in una vallata verde, ti togli le scarpe e cammini sul soffice tappeto di velluto dell'erba seguendo un ruscello tranquillo, ti avvicini sempre di più alla sorgente che si trova in una caverna da cui esce una luce soffusa blu, entri dentro alla caverna procedi lentamente e dopo 10 metri arrivi in un'enorme piscina dove ti tuffi. L'acqua purifica i pori della tua pelle, i muscoli si rassodano, la stanchezza se ne va, il cuore batte sereno e regolare. Ora esci dall'acqua ritorni nella valle, riprendi il motorino scendi a valle, ritorni al villaggio turistico , alla percezione del tuo corpo, gamba sinistra , gamba destra, mano sinistra, mano destra, senti il tuo insegnante che conterà fino al 5 e al 5 apriremo gli occhi. Uno, due,...

L'insegnante dopo un risveglio lento e con qualche esercizio di ripresa farà notare come l'esperienza è stata possibile grazie alle sue parole e a quello che hanno suscitato. Ma le parole sono solo suoni emessi dalla bocca, è l'interpretazione che si fa e il valore che la nostra testa decide di dare fa muovere dentro di noi tutte le varie sensazioni. Noi emettiamo solo suoni, la codifica e i successivi sentimenti sensazioni sono frutto della nostra mente, del nostro inconscio. Le parole sono simboli che richiamano qualcos'altro. I simboli sanno parlare alla parte profonda dell'uomo con più o meno forza. Tantissimi soggetti si servono dei simboli per comunicare i loro significati, anche la religione da sempre usa il linguaggio simbolico per comunicare i suoi contenuti. Essi trasmettono all'uomo messaggi di speranza, di incoraggiamento, di sopportazione della difficoltà della vita. Se l'insegnante conosce abbastanza la psicologia potrà cogliere l'occasione per approfondire alcuni aspetti della vita intrapsichica.

- d. **NOTES** nelle lezioni successive sarà bene richiamare ogni tanto quello che è avvenuto e che cosa si voleva insegnare, si consentirà così allo studente il fissarsi dell'esperienza e la conseguente riflessione personale
- e. **OSSERVAZIONI** l'esperienza è bella ma occorre competenza da parte del docente.

TEMI COLLEGATI i linguaggi, il mondo psichico, la religione e i suoi contenuti

10 COME FOSSE L'ULTIMO GIORNO

(da un'idea personale)

a.

- **DURATA** : 60 minuti
- **MATERIALE**: diversi fogli A4
- **PARTECIPANTI** : tutta la classe
- **Età**: dagli 11 anni
- **Particolarità**: semplice ma significativo. È un attività che di solito si conserva rimane nella memoria degli studenti.

b. **RIASSUNTO E OBIETTIVO**

Si tratta di un esercizio di feedback positivo. Uno o due mesi prima della fine dell'anno scolastico ci si fanno delle dediche come se fosse l'ultimo giorno di scuola. L'obiettivo è di sviluppare e rinsaldare i vincoli sociali.

c. **SVOLGIMENTO**

L'insegnante consegnerà un foglio ad ogni studente dicendogli di scrivere il proprio nome e cognome in fondo alla pagina. Poi spiegherà che viene anticipata una usanza che di solito avviene tra gli alunni che è quella di farsi delle dediche sulla foto di classe o sui diari a fine anno scolastico. Durante l'esercizio i fogli dovranno essere passati da un alunno a un altro in maniera da formare una catena. Ogni alunno scriverà sul foglio di un suo compagno una frase una dedica o un messaggio positivo a ricordo dell'esperienza vissuta insieme. Dopo avere fatto la dedica lo studente piegherà il foglio in maniera da nascondere il contenuto e apponendo la firma. Si spiegherà che quello che viene scritto è personale e tale deve rimanere. Se qualcuno non se la sente di scrivere potrà apporre un semplice ciao. L'obiettivo è quello di rinsaldare i vincoli sociali e rafforzare

l'autostima. Alle volte i fogli terminano prima che tutti abbiano scritto il loro messaggio, si provvederà quindi a sostituirlo e si consegnerà al proprietario lo scritto, invitandolo a leggerlo subito così che lui possa replicare.

d. NOTES ***Gli studenti ci tengono a fare questo tipo di attività e lasciano trapelare il desiderio di sentire e rafforzare le loro amicizie.***

e. OSSERVAZIONI ***le classi miste e femminili sono più portate per questo tipo di attività***

TEMI COLLEGATI ***autostima, rapporti sociali, l'unicità e importanza degli anni adolescenziali.***

Le rielaborazioni di giochi degli autori citati non intendono ledere i diritti altrui, se qualcuno pensa o ritiene che ciò possa avvenire sono disposto a rimuovere prontamente il materiale oggetto di contenzioso.

Il presente materiale anche se ispirato da altri autori, costituisce una rielaborazione propria fatta in considerazione della propria esperienza personale e pertanto come dice la legge è coperto dal diritto d'autore.